

Scelti i finalisti per l' ampliamento del Museo: un intervento d' autore nella zona della movida

### **Dieci architetti per il Diocesano La sfida: aiutare tutta porta Ticinese**

***I progetti dovranno raddoppiare lo spazio espositivo, collegare antico e nuovo , ma soprattutto ridisegnare un' area difficile***

#### **MAURIZIO BONO**

Ci si metteranno in dieci, da oggi, a disegnare soluzioni diverse per un problema affascinante e difficile come un puzzle secolare: restituire una forma definita e una funzione museale moderna al Museo Diocesano di Corso di Porta Ticinese, che occupa lo splendido chiostro domenicano dietro Sant' Eustorgio e da sei anni offre come facciata provvisoria un rettangolo di muro, là dove le bombe della seconda guerra mondiale hanno distrutto il quarto lato del porticato e scavato un vuoto malamente occupato dal parcheggio. Come se non bastasse, il tutto a pochi metri dalla grana monumentale della movida molesta alle Colonne, proprio sul passaggio degradato e disseminato ogni notte di cocci e bottiglie tra Ticinese e parco delle Basiliche. Da ieri sono ufficiali i nomi dei dieci architetti, selezionati su 98 concorrenti da tutto il mondo, tra i quali il prossimo 23 ottobre sarà scelto il vincitore per l' impresa. Il direttore del museo diocesano Paolo Biscottini, membro della commissione selezionatrice, alla conferenza stampa di annuncio (con l' assessore al Territorio Masseroli, il presidente della commissione Giovanni Oggioni e architetti come Luigi Caccia Dominioni) ha raccomandato la pubblicazione, a bando chiuso, delle proposte di tutti i concorrenti, tanto è rimasto colpito dalla qualità generale. Sarà forse difficile, perché tra gli scartati ci sono anche nomi eccellenti, ma per intanto i dieci finalisti rappresentano un buon campione di approcci e provenienze. Tre milanesi (Cino Zucchi, Antonio Citterio, Marco Cerri), il genovese Paolo Brescia, due spagnoli (Llinas Carmona che a Barcellona ha fatto biblioteche e musei e Ortiz Garcia che ha progettato a Burgos e Amsterdam), l' austriaco autore di audaci chiese Tesar, il portoghese anch' egli famoso per gli edifici religiosi Goncalves, i londinesi Adam Caruso e David Chipperfield, star internazionale con studio anche a Milano. A tutti, il bando di concorso chiede tre cose: raddoppiare lo spazio del

museo (da 3.600 metri quadri a oltre 7.000 più 700 metri interrati per servizi, cafeteria, bookstore), legare con rispetto e intelligenza monumenti medievali e interventi nuovi , ma soprattutto ricucire la ferita delle bombe su corso di Porta Ticinese, raccordando parco, corso e chiostri antichi. I commissari spiegano che il criterio della selezione dei finalisti è stata la varietà di proposte: molti hanno allegato anche schizzi, ancora top secret per evitare copiatore, ma in questa fase si sono confrontate soprattutto le idee guida, in una gamma di opzioni che va dalla chiusura del chiostro con un nuovo edificio, lasciando interrotto il lato nord del corso verso il parco, alla chiusura del vuoto aperto dalle bombe lungo il corso, con la riapertura del chiostro verso le Basiliche. Ogni progetto finalista è il migliore tra quanti proponevano soluzioni simili. Già venerdì prossimo un incontro collettivo degli architetti con la direzione del Diocesano darà il via alla fase dei progetti preliminari. Se tutto andrà come previsto (Comune e Museo devono raccogliere 11 milioni di euro per finanziare i lavori), in autunno una sola difficile scelta darà alla città un museo più grande e fruibile e un' idea su come vivere meglio la zona notturna più calda di Milano. E per una volta, ragionando su Ticinese, non si parlerà di transenne.